

Pier Paolo Pasolini

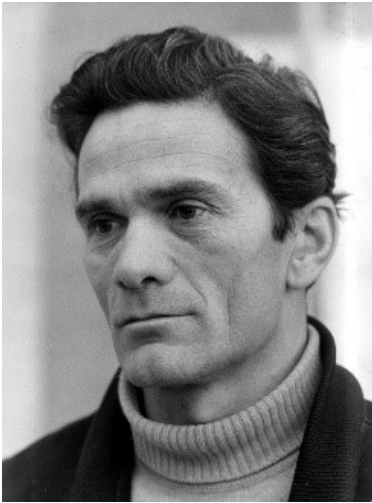


Figura 1 (Foto da Wikipedia)

Pier Paolo Pasolini (1922 - 1975) venne ucciso nella notte tra il 1° e il 2 novembre del 1975. Nella stessa notte venne fermato Giuseppe Pelosi (all'epoca aveva 17 anni) che confessa l'omicidio. Ancora oggi, a 45 anni di distanza, sono molti i punti oscuri del suo assassinio e la morte del reo confesso Pelosi rende più difficile la ricerca della verità.

Non si rassegnano la famiglia e i suoi numerosi amici. Il legale della famiglia fa riferimento a tracce di DNA diverse da quelle di Pelosi trovate su reperti e rimasti finora ignoti.

David Grieco in un libro e nel film a lui dedicato presenta la sua verità vicina a quella della famiglia; afferma che Pasolini non fu ucciso per un rapporto sessuale finito male, ma fu vittima di un complotto messo in atto contro le sue idee.

Nato a Bologna, con la famiglia seguì il padre (ufficiale di fanteria) nei suoi vari trasferimenti. Visse negli anni 40 a Casarsa in Friuli con la madre (con la quale aveva un intenso legame) e il fratello che morì da

partigiano.

Nel 1950 si trasferì a Roma in seguito allo scandalo provocato dalla denuncia di "corruzione di minori" legata alla sua omosessualità e la sua professione di insegnante. Inscritto al PCI (Partito Comunista Italiano), questo episodio ne causò la sua espulsione.

Pier Paolo Pasolini a buona ragione può essere considerato tra i più grandi artisti e intellettuali del XX secolo. La sua cultura ha spaziato in diversi campi: è stato poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, drammaturgo, giornalista e filosofo.

È stato un attento osservatore dei cambiamenti della società italiana dal secondo dopoguerra.

È stato anche una delle figure più controverse del suo tempo, molti lo osannarono ma non mancarono i detrattori.

La radicalità del suo pensiero, in particolare la critica alle abitudini borghesi e alla società dei consumi ma anche la critica al "Sessantotto" e ai suoi protagonisti, ha suscitato numerose polemiche e dibattiti.

In seguito agli scontri tra la polizia e gli studenti che avevano occupato la facoltà di architettura della capitale, Pasolini scrisse la poesia «*Il P.C.I. ai giovani!!*» e fu causa di una lunga diatriba. Rivolgendosi ai giovani li accusa di essere falsi rivoluzionari, di essere dei semplici borghesi conformisti e di essere strumento della nuova borghesia

«Ho passato la vita a odiare i vecchi borghesi moralisti, e adesso, precocemente devo odiare anche i loro figli... La borghesia si schiera sulle barricate contro sé stessa, i "figli di papà" si rivoltano contro i "papà". La meta degli studenti non è più la Rivoluzione ma la guerra civile. Sono dei borghesi rimasti tali e quali come i loro padri, hanno un senso legalitario della vita, sono profondamente conformisti. Per noi nati con l'idea della Rivoluzione sarebbe dignitoso rimanere attaccati a questo ideale.»

Autore poliedrico, arduo il compito di menzionare la sua ampia attività culturale.

Di seguito qualche breve riferimento

Poesie: «*Poesie a Casarsa*», «*Le ceneri di Gramsci*», «*La nuova gioventù*», «*Bestemmia*».

Romanzi: «*Ragazzi di vita*», «*Il sogno di una cosa*», «*Teorema*», «*Petrolio*».

Testi teatrali: «*Porcile*», «*Affabulazione*».

Film: «*Accattone*», «*Mamma Roma*», «*Vangelo secondo Matteo*», «*Uccellacci e uccellini*», «*Edipo re*», «*Porcile*», «*Medea*», «*Salò e le 120 giornate di Sodoma*».

A Pasolini sono stati dedicati eventi, mostre, film, murali e non mancano anche le canzoni come «*Una storia sbagliata*» di Fabrizio De André e «*A Pa'*» di Francesco De Gregori

Tra i film: «*Pasolini, un delitto italiano*» (1995) di Marco Tullio Giordana, «*Un mondo d'amore*» (2003) di Aurelio Grimaldi, «*Pasolini*» (2014) di Abel Ferrara, «*La macchinazione*» (2016) di David Grieco.

Per ricordare l'intensità e le emozioni di quel giorno, riportiamo l'orazione di Alberto Moravia.

Orazione di Alberto Moravia ai funerali di Pasolini

(Trascrizione dell'orazione di Moravia ai funerali di Pasolini, il 5 novembre 1975)

«Poi abbiamo perduto anche il simile. Cosa intendo per simile: intendo che lui ha fatto delle cose, si è allineato nella nostra cultura, accanto ai nostri maggiori scrittori, ai nostri maggiori registi. In questo era simile, cioè era un elemento prezioso di qualsiasi società. Qualsiasi società sarebbe stata contenta di avere Pasolini tra le sue file. Abbiamo perso prima di tutto un poeta. E poeti non ce ne sono tanti nel mondo, ne nascono tre o quattro soltanto in un secolo (applausi). Quando sarà finito questo secolo, Pasolini sarà tra i pochissimi che conteranno come poeta. Il poeta dovrebbe esser sacro.

Poi abbiamo perduto anche un romanziere. Il romanziere delle borgate, il romanziere dei ragazzi di vita, della vita violenta. Un romanziere che aveva scritto due romanzi anch'essi esemplari, nei quali, accanto a un'osservazione molto realistica, c'erano delle soluzioni linguistiche, delle soluzioni, diciamo così, tra il dialetto e la lingua italiana che erano anch'esse stranamente nuove.

Poi abbiamo perso un regista che tutti conoscono, no? Pasolini fu la lezione dei giapponesi, fu la lezione del cinema migliore europeo. Ha fatto poi una serie di film alcuni dei quali sono così ispirati a quel suo realismo che io chiamo romanico, cioè un realismo arcaico, un realismo gentile e al tempo stesso misterioso. Altri ispirati ai miti, il mito di Edipo per esempio. Poi ancora al grande suo mito, il mito del sottoproletariato, il quale era portatore, secondo Pasolini, e questo l'ha spiegato in tutti i suoi film e i suoi romanzi, era portatore di una umiltà che potrebbe riportare a una palingenesi del mondo.

Questo mito lui l'ha illustrato anche per esempio nell'ultimo film, che si chiama *Il fiore delle Mille e una notte*. Lì si vede come questo schema del sottoproletariato, questo schema dell'umiltà dei poveri, Pasolini l'aveva esteso in fondo a tutto il Terzo Mondo e alla cultura del Terzo Mondo. Infine, abbiamo perduto un saggista. Vorrei dire due parole particolari su questo saggista. Ora il saggista era anche quello una nuova attività, e a cosa corrispondeva questa nuova attività? Corrispondeva al suo interesse civico e qui si viene a un altro aspetto di Pasolini. Benché fosse uno scrittore con dei fermenti decadentistici, benché fosse estremamente raffinato e manieristico, tuttavia aveva un'attenzione per i problemi sociali del suo paese, per lo sviluppo di questo paese. Un'attenzione diciamo pure patriottica che pochi hanno avuto. Tutto questo l'Italia l'ha perduto, ha perduto un uomo prezioso che era nel fiore degli anni. Ora io dico: quest'immagine che mi perseguita, di Pasolini che fugge a piedi, è inseguito da qualche cosa che non ha volto e che è quello che l'ha ucciso, è un'immagine emblematica di questo Paese. Cioè un'immagine che deve spingerci a migliorare questo Paese come Pasolini stesso avrebbe voluto (applausi)».

<http://www.cinquantamila.it/storyTellerArticolo.php?storyId=4e7b5d05944c9>

Fonti consultate:

[Centro Studi Pasolini](#)

[Rainews](#)

[Wikipedia](#)

[Isole24ore](#)

[La Repubblica](#)